

■ Deluso da Pinamonti sulla Legione trentina

Dall'Adige di domenica 8 febbraio, apprendo le motivazioni di Maurizio Pinamonti, presidente Ana trentina, elencate per presentare la proposta di candidatura di Trento quale sede per l'adunata nazionale degli Alpini 2018. Sono tutte discutibili ma una mi colpisce in modo particolare, quando dice orgoglioso, che «l'ossatura dell'alpinità trentina si chiama Legione Trentina, formazione di giovani idealisti che nel 1915 rinnegarono la nazionalità austro-ungarica per andare a combattere con l'esercito italiano, e che poi nel 1920 diedero vita alla nostra sezione». Molto coerente, in quanto conferma quanto si trova pure nel loro sito internet dove si legge chiaramente che «la Legione trentina fu il primo naturale vivaio della novella sezione locale. Gli unici Alpini della comunità trentina erano, giocoforza, i volontari trentini della Legione, cui si unì qualche nucleo di Alpini giunti in Trentino da altre province italiane per ragioni di lavoro». Quindi, il potersi fregiare di una simile paternità, a suo giudizio è motivo di orgoglio.

Bisogna però anche dire che sul labaro Ana di Trento la prima medaglia d'oro è quella di Cesare Battisti, che tutti ben conosciamo. Detto questo, per dovere di cronaca necessita anche mettere in chiaro la stima che la vedova di Battisti, la signora Ernesta Bittanti aveva della Legione Trentina perché nel secondo dopoguerra, «la vedova Battisti s'oppose apertamente alla ricostituzione della Legione

Trentina, l'associazione degli irredentisti volontari nell'esercito italiano nel 1915-18. Perché aveva dato troppi collaboratori e gerarchi al fascismo, molti dei quali giunsero nel 1943-45 a militare nell'esercito repubblicano o nelle SS. Non volle che il busto mutilato di Cesare Battisti tornasse, rinnovato, nel monumento alla vittoria di Bolzano» (pag. 261, Cesare Battisti - Ritratto di un alto traditore - Claus Gatterer).

A questo punto risulta molto difficile capire come si possa essere orgogliosi d'una simile paternità e contemporaneamente essere pure orgogliosi di Battisti e della sua medaglia d'oro, quando la moglie dell'eroe invece, si opponeva apertamente alla rinascita di quella Legione Trentina da cui l'Ana locale è nata! Sono dichiarazioni che contrastano pure con quanto detto sull'adunata a Trento, adunata di pace e fratellanza, ma leggendo bene l'articolo sull'Adige si capisce quanto stiano a cuore a questi signori i sentimenti di molti altri trentini, sentimenti nobili almeno quanto i loro. Alla faccia della pace e della fratellanza! A questo punto gli alpini trentini facciano vedere che conoscono più di altri la loro storia e la storia di questa loro terra e di conseguenza si sappiano comportare.

Giuseppe Matuella